

Anche stasera ritrovo a Riva. Sono in ritardo, per cambiare. Trovo Vincenzo e Marco già assemblati, che dolcemente mi ricordano che mi stanno aspettando. Mi distraigo a chiacchiere con uno che sta costruendosi la vela per un modello di catamarano. Chissà perché pensiamo tutti al recente scomparso, alias Leo, che sta costruendo una canoa a vela in garage, piegando il legno con il vapore della pentola a pressione. Ha anche preso un boa, come animale da compagnia. Scelta discutibile, secondo me, ma tanto non riesco a parlarci! Dotati di bibo ben carichi di aria, ci avviamo dopo la solita sudata. Vincenzo non ha sciacquato la muta dal mare, e la cerniera ha grippato, costringendoci tutti alla sauna, finché il modellista non ci dà uno straccio imbevuto d'olio, che risolve la situazione. Briefing con procedura per il compagno perso. Un paio di toccatine strategiche, quando vedo il furgoncino dei VVFF con l'intera squadra che si prepara: non è successo niente, mi rassicurano. Scendiamo dalla boa, e guido io. Nuotiamo, nuotiamo e nuotiamo, (tradotto: otto minuti di fondo reale, a 50 metri), con ottima visibilità, ma la sola parete. Un paio di bottatrici piccole e basta. Poi, tra i lampeggi di Marco, che non si sa bene perché ha il solito lumino di Halloween, né cosa vuole, risaliamo. A dir la verità, che Marco sfareggiasse non era chiaro, con quel lanternino. Ma quando Vincenzo gli ha fatto eco, giuro che ho pensato avessero acceso il faro di Portofino! Troviamo la bici che nelle precedenti esplorazioni aveva costituito un riferimento, e decido che siamo molto fuori dalle boe, e quindi è meglio rientrare. Vincenzo passa in testa, staccandomi di mezza lunghezza. Poco dopo segnala un bel luccio. Forse è per questo che sta avanti? Quel luccio lì sembra proprio quello che ieri sera mi ha accompagnato. Deve essere il sostituto dell'Arturo, e lo battezzo Nino. Nuota un po' con noi, ma si ricorda delle mie preghiere di ieri, e presto ci abbandona. Eccone un altro. Chiamo Vincenzo per farmi difendere, perché questo è davvero grandino, sul metro, ma non lo vede. Poco più avanti, sempre sui 15 metri, ne compare un terzo, appena più piccolo, sarà stato 80 cm. Questo lo vediamo tutti. Sembra che Nino, per paura di me, sia andato a chiamare rinforzi, e ha portato tutta la famiglia. La deco non cala, siamo sempre con due minuti a 6 metri. E l'acqua non è caldissima, anche se siamo ai limiti del termoclino. Salgo ancora un po', e presto siamo al tubo, dove incontriamo anche i pompieri in sosta di sicurezza. Marco, tra le mie maledizioni silenziose, ha fatto il rientro a torcia spenta, costringendomi ad inserire il radar per individuarne le bolle, a volte. Oltretutto non tra noi e la parete, ma dietro e esterno! Il mio minuto a otto metri non manca mai, e poi ci portiamo più alti, dove io, con la deco più lunga, devo smaltire ben quindici minuti. Dopo un po' mi stufo di star a guardare le pinne di Vincenzo, e segno a Marco che me ne vado a spasso lì in giro. Al rientro trovo, appiccicato alla pinna di Vincenzo, un bel sole, con l'occhione colorato, anche se non bello e grosso come quello di ieri. Chiamo Vincenzo, che mi ignora. Lo prendo praticamente a forza, e allora concorda con me. Il tempo scorre veloce, e Vincenzo rientra in curva, poi Marco, e dopo qualche minuto, finalmente anch'io. Solita uscita a lumaca, anche se non mi sento di tenere il metro al minuto, con loro. Il lago è prosciugato, anche se non come in passato, e agli scalini ci si arriva solo a piedi, non più a nuoto. Così mi trovo a gattonare per superare le 'faglie' e arrivare a tirarmi in posizione eretta su terreno 'sicuro'. Il modellista è ancora lì, a offrirci succo d'ananas, e una comitiva in ferie parcheggiata a fianco della mia macchina ha un bimbo che inizia a chiamarmi subito zia, perché assomiglio alla sua zia perfino con la muta indosso (che incubo!). Piano ci avviamo verso una meritata pizza. Al ristorante Vincenzo si offre di farmi da cavia per una prossima lezione, e usciamo da lì molto tardi, e... frastornati dalla lezione. Sono felicissima perché Marco mi dice che non solo gli è piaciuta molto, ma è migliore di quelle di Leo. Ho scritto qualche pagina di appunti sul nitrox, e per lui, già brevettato, è stato un ripasso in cui ha imparato più cose che al suo corso. Anche Vincenzo è entusiasta. Hanno capito tutto e sanno rispondere alle mie domande. Per me è la prova del nove, e adesso mi sento pronta ad insegnare, a dispetto dei commenti maligni di Leo, che mi scrive domandando che bisogno c'è di un altro istruttore.

Stasera ci siamo anche... io e Marco (ormai mi sembra che Marco stia diventando il mio cognome, durante le ferie). Solo Marco e io! Alla stessa quota, tra oggi e ieri, nello stesso sito, i termometri hanno registrato 3 gradi di differenza in profondità. Anche oggi abbiamo trovato bottatrici sul fondo, e anguille al rientro. Niente persici. Una coppia di anguille era strana e per il fatto di essere inseparabili, e per l'evidente differenza di dimensioni, una un terzo dell'altra. Credo fossero una famiglia neocostituita, due fidanzatini, e ho mal interpretato il loro comportamento, inizialmente. Una di loro si è lasciata carezzare la testa per distrarmi da quello che pensavo fosse il suo cucciolo, ma in realtà era una galanteria.... e ciò mi ha emozionata. A volte la natura sa essere più romantica dei bipedi cosiddetti pensanti. In tappa ci aspettano i miei persici sole con occhione delle altre sere; sono diventati due, appiccicati. Sono una coppia, non c'è dubbio alcuno. Marco, con notevole perspicacia, ha chiaramente fatto capire che ritiene abbiano la residenza, come noi, a Riva, ormai. I persici sole sono stanziali, e ha senz'altro ragione. Tra le auline quasi in superficie, e gli immancabili persici, un'alborella solitaria ci ha saettato davanti per un po'. Buone notizie: non abbiamo più trovato pesci morti. E la visibilità sta migliorando. Sotto il termoclino, dopo i 26 metri, è da urlo: la torcia tirava 30 metri in orizzontale e in verticale, solo perché non aveva più penetrazione oltre. Ma di quel fott...issimo camion non c'è traccia alcuna fino alla curva, a nessuna quota. Tra poco conoscerò a memoria ogni anfratto e sasso di quella parete.

Con Vincenzo e il Penna, che proprio non vuole avermi per compagna, sostenendo di credere alla sfortuna, e l'immancabile Marco, gli abbinamenti sono scontati, stasera. Partiamo scaglionati e indipendenti, ma a coppie

indivisibili, stavolta. È Marco stasera a giocare con le poche anguille che troviamo, e mancano anche tutti gli altri pesci, eccetto le auline. Il Penna e Vincenzo ci informano di aver trovato Nino e gli altri lucci al bar della Briscola, come ho battezzato ormai il loro posto, che ci aspettavano. Siccome la nostra immersione prevedeva diversi minuti di fondo, non ci siamo potuti permettere, per questioni di consumi, di passare a trovarli. Ma abbiamo telefonato che ci aspettassero per domani sera, così magari presentiamo loro anche il resto dell'accademia, se si aggrega qualcuno. I lucci hanno risposto che gli sta bene sfilare sotto i nostri riflettori, per un tempo limitato, dopo di che, non avendo gli occhiali da sole, e non sentendosi VIP, si innervosiscono e si arrabbiano. E siccome sono degli Schwarzy considerevoli, noi abbiamo sottoscritto l'accordo. Alla solita tappa deco, la nostra coppietta di sole ci ha invece ricevuti come sempre, offrendoci quel che potevano: un bicchier d'acqua, visto che gli hanno riferito che i subacquei devono idratarsi anche in acqua. No, non c'erano strani gas in bombola, solo tanta voglia di divertirsi e un po' di immaginazione che mi fa sentire ancora parte del mondo di Nettuno più che di quello di Gea. Dopo questo tuffo la cena ci sta tutta, compresa la macedonia e il caffè, rigorosamente d'orzo, lungo e in tazza grande. Molto lungo, quasi come l'acqua di risciacquo!

Arrivano con molto anticipo Vincenzo e Fulvio, seguiti dal Penna e Marco. Ho già avvisato che vorrei fare una solitaria. Ho la luna a tre becchi, e ho bisogno di calmarmi. Li prego anche di avvisare Marco, in arrivo, che non mi aspetti, e si unisca a loro. Ma Marco non vuole crederci, e già fuori dall'acqua, durante la preparazione, si creano tra noi tensioni che acuiscono il mio nervosismo. Lascio che partano tutti, chiudo la cerniera da sola, con un rinvio da roccia per tirarla senza romperla, e, con il mono in spalla e nessuna intenzione bellicosa, mi avvio al mio bagnetto rilassante. Presumendo che siano tutti in parete come al solito, tengo a destra, verso il Cristo, in maniera da non incontrare nessuno e non avere luci che mi disturbino. Subito Ninetto, il cugino più piccolo di Nino, mi viene incontro, avvisandomi che al bar dei lucci, anzi, al bar della Briscola, mi aspettano. Mi ha spaventato. Senza mai illuminarlo direttamente, lo seguo dunque involontariamente dagli amici, ma tra tutti questi barracuda di lago mi sento leggermente a disagio, un po' come un agnellino alla festa dei lupi, per cui mi scuso e me ne vado, assicurandoli che non farò la spia all'ing. (che non sembra comunque assolutamente più interessato negli ultimi tempi a immersioni culinarie). Dopo la mia decina di minuti a familiarizzare con i figli di Tritone, dunque, mi dirigo verso la parete: la visibilità è uno spettacolo! Per una volta non devo immaginarlo, ma vedo il Cristo in tutta la sua grandezza. Seguo la prima sagola, scoprendo che va un po' in su, e arriva esattamente alla boa che usiamo come riferimento per scendere velocemente. Questa è la sagola più aperta, rispetto alla parete. Scendo in verticale fino a incontrare la palestra franata, con il suo immenso telo giallo. La torcia illumina dalla zona dal termoclino agli abissi, facendomi dono di immagini che finalmente mi svelano il lago nel suo insieme, per una delle rare volte. Ogni anfratto, ogni fessura, adesso prende forma in un puzzle finalmente composto per intero. Una torcia sopra di me, Marco, mi accompagna con discrezione, anche se avrei preferito la solitudine totale. Gli avevo detto che volevo stare sola, e ora mi sta proprio indisponendo, rovinandomi questo senso di solitudine e appartenenza al mondo azzurro con il suo discreto lumino. Non è la luce di per sé a mandami in bestia, ma il fatto che non posso stare sola non per un caso, ma per la sua imbecillità, per la sua arroganza, per il suo non voler capire. Nonostante l'inversione a 180°, la luce mi segue, seppur dall'alto. Il che non mi aiuta a rilassarmi, e mi fa veramente incazzare. Vorrei scappare più fonda, andarmene dove il silenzio non è inquinato da luci, ma la ragione di un 15 ad aria sulle spalle non mi permette imprudenze. Nemmeno le bottatrici, decisamente ragguardevoli, servono a distrarmi ormai. Non sono tante, ma sono grandi come i lucci, per la miseria. Mi rassegnò dunque a risalire, seppur lentamente, sempre seguita dal perseverante quanto indesiderato compagno. Al tubo, come immaginavo, il mio angelo senza ali si ferma per non irritarmi troppo, così e ne approfitto per proseguire nuovamente verso il Cristo. Sono ancora alterata, e non mi accorgo che Ninetto, venutomi incontro, sta avvisandomi di non rompere. Io cerco di pensare alle regole basilari: respirazione, rilassamento, assetto... e non ci faccio caso. Si è innervosito anche lui, perché è in piena luce, e, infastidito dalla mia torcia, mi punta dritto addosso. Sposto la torcia, ma lui mira alle mie gambe. Non sono agile a sufficienza per guizzare lontano, posso solo oscurare la torcia girandola velocemente contro la muta. Ninetto mi passa in mezzo alle gambe dritto, dandomi una codata e spaventandomi a morte. Ancora con la torcia avanti a me, stavolta è Nino che mi punta, dritto alla maschera. Oh no, ti prego, mi farai a pezzi così! Ok, spengo, ragazzi, me ne vado, non è la mia serata. Scortata da loro due, uno a destra, l'altro a sinistra come due buttafuori da discoteca che mi accompagnano al gradone, sparisco, con loro sul ciglio ad osservarmi nella penombra, allontanandomi dal loro territorio. Non trovo nessuna sagola; non so bene dove sono, ma non lontana dal punto d'uscita. E un po' impaurita, un po' incazzata, trovo tubo e la luce di Marco, che solo soletto, sostiene che non sta aspettando me, ma sta facendo deco. Che guarda caso finisce proprio quando io decido di uscire. Se almeno non mi avesse presa in giro dicendo che IO ho seguito LUI! Sembra la storia del lupo e dell'agnello, al ruscello... Da quando il sub sul fondo segue quello in superficie? Non sono uno squalo, che caccia in controluce. Il mio sole mi ha aspettato anche stasera, per farsi ammirare, ma non basta a farmi calmare. Se potessi essere sola almeno ora, forse... Ancora contrariata e sulle mie, disassemblo veloce e quando escono Vincenzo, Fulvio e il Penna, mi scuso, saluto e alzo i tacchi. E ora vado a farmi la mia solitaria.

Dopo la scenata dell'altro ieri sera di Nino e Ninetto, prima che mi mandino qualche sindacalista, provvedo a tenermi lontana dal loro bar, che tanto, rimanendo aperto da pomeriggio inoltrato fino alle prime luci dell'alba, sarebbe chiuso stamattina. E poi di domenica ha il turno di riposo! Circola brutta gente, che emette bolle rumorose, e non è commestibile. Ancora prima che postassi sulla lista degli esploratori la mia relazione sull'immersione, il comitato di protezione dei lucci mi ha diffidato dal tirarlo in ballo senza avergli comperato le scarpe su misura. Un piccolo "regalo", secondo la consuetudine italiana, per poter essere nominati. In fondo rischiano la vita, se qualche pescatore di frodo scopre dove si riuniscono. Quindi posso solo dire che ci siamo trovati al solito Vincenzo, Marco e io, mentre Adriano e Lucia, trascinati come i lucci dal sabato sera, non si sono presentati. Idem per 'gli altri'. L'acqua è decisamente fresca: 12 gradi meno che 36 ore prima (tradotto: 10 gradi). Qualcuno (un mio ex istruttore) scende con i guanti da 3 mm bucati, dichiarando che sono sufficienti, visto che deve farsi passare i postumi della precedente serata. Vincenzo, all'uscita, ha approvato la scelta del mono, con la motivazione che tanto, con il freddo che faceva.... Però il freddo ha portato una visibilità incredibile, e a 35 metri si sta più che bene senza torce (ma un focherello per scaldare?). Il pesce invece è tutto a nanna o in vacanza ai tropici, al caldo. Salvo quattro persici in croce, nei soliti tre metri di uscita. Manco il pesce sole ci ha riscaldato con la sua presenza. Io seguo la coppia, ogni tanto da sopra, ogni tanto dall' 'esterno', senza difficoltà alcuna, potendo distinguere bene anche i colori dell'attrezzatura in profondità. Ma la cervicale paga il conto del 'gradiente termico' (chissà se esiste!). Per scaldarci all'uscita, oltre al sole, ci concediamo cappuccino con abbondante fetta di strudel, in barba alle diete: con il freddo si consuma, si bruciano calorie. Marco invece si contiene, rimanendo su specialità crucche, come un leggero krapfen con caffè. Saluti di rito (non capisco bene perché mi bacino tutti, ma nessuno baci mai Marco o Vincenzo, per esempio), e a casa a pranzo. A dir la verità io ho bisogno di una deco supplementare in ... vasca da bagno, per riportarmi a temperature più alte di quelle del sangue dei rettili. Domani pomeriggio, scendo in acqua. Non so ancora dove, ma sicuramente prima del tramonto, non avendo ancora risolto il problema della flashing light gialla (e poi voglio essere in città per l'ora di cena)

Nuovamente in acqua. Con Marco, ovviamente. Essendoci Pikes' (il bar dei lucci) proibito, decidiamo due piani alternativi a seconda della temperatura dell'acqua, che abbiamo da scoprire. In realtà a condizionarci sarà la forte corrente verso Limone. Un giro di sagole, per capire ogni giorno dove ne va almeno una, in quel dedalo, ci porta un po' fuori strada, e mi ritrovo con la parete esattamente dalla parte opposta a quella decisa, e troppo vicina alla zona di Nino attaccabrighe. Per cui faccio dietrofront molto velocemente e ci dirigiamo verso la palestra delle anguille, da Eel, dove, dopo sfoggio di varie silhouette, mi domando se le anguille siano DIR. Non solo perché sono sempre lì che fanno roccia per mantenere un fisico filiforme e longilineo, ma perché sfrecciano come se avessero lo scooter, al punto che vorrei farmi dare un passaggio, ma... non trovo dove diavolo agganciarli con il mio moschettone! Siano DIR o altro, nella zona presidenziale, su un bel pianetto con vista sulla parete, ci sta l'erede di Rosa la Bosa, battrice vincitrice della medaglia d'oro di body building interregionale, per il selezioni 2004 del Garda. Che si mette in posa per la foto ricordo. Ma noi non abbiamo la macchina! E lei si accorge probabilmente dei miei pensieri, quando rifletto se starebbe bene con salsa d'acciughe e una fetta di polenta come un luccio, o se non sia più adatta qualche altra cosa di contorno. Comunque sia, se ne va offesa, lasciandoci in compagnia delle sue sorelline minori, alcune gemelle che si allenano in coppia, e delle altre anguille. Al rientro la tentazione di andare da Pikes', il bar dei lucci, è davvero irresistibile, ma quando mi accorgo che le alghe sono 'sdraiate' a terra, e non perché appassite per mancanza d'acqua, opto per una prudente ritirata al riparo dalla corrente, vicino a Marco, a ridosso del tubo. Oggi ho dimenticato a casa il collare della stagna, che quindi è un pro forma, e ho più acqua dentro che fuori dalla muta, credo. È entrata a ondate, e ringrazio di non avere altro che il sottomuta, indosso, che mi permette di non sentire quanti litri ce ne sono. Provo di distrarmi in deco a cercare il mio 'Re Sole', ma si vede che i lucci lo hanno spaventato, e non ne trovo traccia. In compenso il cugino minore di Ninetto viene a tenerci d'occhio. Neanche a dirlo, ignora Marco e mi guarda dritto negli occhi. Oggi sono in assetto orizzontale, quasi sdraiata sul fondo, e, a meno di non prendere quota, non so dove e come muovermi velocemente. Giuro che non l'ho illuminato con la HID, se non di striscio: era solo nel cono di penombra, non in piena luce. Ma, seppur con calma, mi punta con fare deciso. Mi sposto come un granchio, di lato, quasi strisciando e facendo attenzione a non girargli contro la torcia, ma niente da fare: insiste nel puntarmi. Provo a gonfiarmi minacciosa, ma non sono molto brava, se devo mantenere anche la quota. Alla fine mi nascondo dietro Marco. Quando il luccetto vede Marco, con assoluta nonchalance fa un 150° a ovest e non si fa più vedere. Marco lo aveva visto già da un po', ma il luccio è venuto nella mia direzione solo quando ha visto me, come se mi avesse riconosciuta. Accidenti, ora mi toccherà trovare una nuova copertura. Si è ripristinata la situazione della scorsa settimana, con termoclino netto sui 25/26 metri, che passa da 19 gradi a 8. La visibilità invece è discreta, ma non più splendida, anche se ancora di diversi metri. Stasera torniamo da Eel, ma in assetto leggero, per allenarci con loro. Però non più in arrampicata, ma in corsa e corsa ad ostacoli. Siamo purtroppo sicuri di non avere molte chance di vincere la gara nemmeno se ci concedono un grosso handicap.

Lucci e luci.

Ieri ci siamo presentati da Eel per la gara di corsa prevista. Rosa, la bottatrice medaglia d'oro, ci ha dato buca, lasciandoci la palestra piena di pulcini in allenamento. L'under 21 delle anguille si presentava bene, ma sono sempre più convinta che siano DIR: come diavolo fanno altrimenti, senza bussola, nel blu, a sapere da che parte dirigersi per la parete, con sicurezza?! Ovviamente l'under 21 era seguita ed allenata da alcuni adulti che filavano via dritti come manici di scopa (come nel film 'Pomi d'ottone e manici di scopa' di Disney). Sono lì che ammiro 'sto ben di Dio, che chi mi arriva con fare da bullo, di fronte? Sì, proprio Maverick, l'altro cugino di Ninetto, il più aggressivo. Io l'ho discretamente illuminato per indicare a Marco che avevamo visite, e lui si è diretto sicuro verso di me con fare minaccioso. Ma non sono nella zona di Pikes! Quello è un quartiere malavitoso, a destra del tubo. Noi siamo a sinistra nei quartieri alti di Lilla l'anguilla, e di Rosa la sciantosa. Posizione verticale, pronta al match. Mi passa quasi tra le gambe, e mi rilasso. Torno in orizzontale ad ammirare la sfilata della squadra di Eel. E non me lo aspetto proprio che il malefico ritorni. Mi è passato alle spalle per assicurarsi che fossi io, e forse ha anche letto sulla bombola il nome, per essere sicuro. Ed è tornato. Non panico (non stacco la testa), ma terrore. Mio ovviamente. Rimango immobile, sperando che mi prenda per morta. Non mi ricordo se ho respirato e fatto bolle, ma di sicuro la torcia non l'ho mossa. Poi vede Marco, non capisce perché giro con un angelo custode, e decide che è più grosso, e non ci prova. Se ne va. Mi appoggio alla parete, per cercare di riprendere una respirazione normale, segnalando a Marco che ho bisogno di un momento. Da quel momento sembro il faro di Alcatraz. La HID per il resto del percorso batte ogni centimetro di rocce e anfratti: avanti, sopra, sotto e dietro di me, in costante movimento, proprio come un faro. In deco Re Sole ci aspetta in un angolo, come mi fa notare Marco. Vorrei trovare anche la sua compagna, che manca da tempo, e perlustro, con cautela per non attirare Nino & C., che mi 'cuccano' sempre. C'è anche Ciccio, stasera. Ciccio è un persico di buona taglia, che lavora al ristorante vicino a Pikes', e che ha una bella divisa a righe, molto elegante. Oggi dorme. Probabilmente non ha molto traffico. O forse è stanco dalla mangiata di ieri sera. Infatti ieri l'ho visto che si faceva un antipasto di auline in salamoia, zuppa di avanotti, carpaccio di auline con contorno di alghette, e gelatina di avanotti. Se s'era fatto anche qualche tramezzino non l'ho visto, ma forse... ci poteva stare. Comunque mi ha promesso che la prossima volta mi insegna le sue ricette, se mi pesco il pesce, a patto che non dica a nessuno dove stanno i lucci, altrimenti poi arrivano i pescatori e fanno la strage degli innocenti! All'uscita una luna da cartolina ci accoglie. Troviamo di nuovo i pompieri che si preparano per il loro allenamento e familiarizziamo. Ci spiegano che aver trovato i lucci a casa delle anguille significa che sta per cambiare la temperatura dell'acqua. Domani vedrò. Per ora era come ieri.

Pike's

Le luci delle ultime feste d'estate offuscano un po' le stelle, ma la luna, quasi piena, che sta per sorgere ad est, dietro la montagna, splende già brillante. In acqua una moltitudine di subacquei che mi fa un po' passare la voglia. L'acqua è ancora calda, e oggi stagno perfettamente. Una nipotina di Lilla, Eileen ci aspetta già a due metri, ma si spaventa quando l'accarezzo, e si nasconde come gli struzzi, con la sola testa verso la roccia. Non infierisco e sorrido. La serata promette bene. Stasera le bottatrici, piccoline, sono quasi tutte a due a due. Una sola, che dovrebbe essere più coraggiosa, perché cresciutella, impazzisce, quando la illumino da sopra, e scappa giù per la parete sbattendo ovunque. Mi sento in colpa. Pikes', dopo la stagione turistica, ha chiuso in attesa di riaprire nella sede invernale. L'under 21 stasera gioca in allenamento: figli/genitori. Certo ci sono di quei genitori...! Qualcuno si lascia accarezzare, altri scappano per non farsi distrarre e perdere la partita. Pensavo ci fosse meno pesce, con tutto il casino di sub che ci ha preceduto. Un bel 'anguillo' fa mostra dei suoi 'muscoli' per noi. Marco, a dir la verità, finisce la torcia (sorvoliamo sul perché non ha la sua), ma oggi lo sento respirare distintamente da entrambi i Poseidon. Al tubo Eel non c'è. In compenso ci sono fiori di persici che capisco come hanno fatto a diventare così cresciutelli: sbaffano a quattro palmenti, assomigliando molto al gruppo degli Esploratori, e rubandosi il cibo dai piatti, se solo uno si distrae una frazione di secondo. Siamo quasi in curva, e siccome i miei strumenti sono retroilluminati, e quelli di Marco no, gli passo la HID. In realtà questa è una mossa tattica, nel caso Pikes' avesse messo qualche sentinella. Re Sole si deve essere ritirato nei suoi privati appartamenti, stufo di concedere udienza ai sub plebei, e così non arriviamo a salutarlo. Ma dopo un po' Marco illumina una sagoma. Riconosco il profilo del muso, prima ancora di realizzare le dimensioni. Prima sto alla larga da Marco, tanto sono solo un grosso pesce, senza luci né luccichii, poi invece opto per la formazione Goldrake: mi 'assemblo' sul bibo di Marco, con entrambe le braccia, avvolgendo anche il suo sacco. Non è che mi faccio scudo: sono in assetto, perfettamente appiattita sulla sua sagoma, così sembriamo un unico grande pesce. È Arturo, il luccetto del Penna! Piccinino lui, è lì che ci aspetta, per farci compagnia in deco, anche un po' spaventato. Deve essere il fratello dei tanti 'Arturo' spariti negli anni da qui e Tempesta. La stazza è la stessa, solo le cicatrici lasciate dai pescatori, ancora mancano, in questo. Timido fugge dopo averci pregato di dire al Penna che lo aspetta mercoledì notte al solito posto. Ok, è da più di tre quarti d'ora che siamo in acqua, e anche se si sta bene, e il mono (Marco è con il bibo), è ancora a 100 bar, il mio stomaco reclama. Ero già affamata prima di scendere, figuriamoci dopo aver potuto solo osservare il banchetto dei persici, senza partecipare. Ciccio è proprio un maleducato! Eileen ci aspetta proprio sotto il sasso dove indossiamo le pinne, ma Marco la spaventa per errore, e lei scappa. Speriamo che venga ancora a farci compagnia la prossima volta.

Con che coraggio stasera mi mangio un carpaccio di pesce di lago? Mi sembra di mangiarmi un amico. Mmmm.... la fame è fame, e questo pesce non me lo avevano presentato, per cui.... come era ing.? Meglio tu che io! In fondo manco so come è fatto intero il pesce che ho ordinato!